

Gazzetta del Sud 8 Settembre 2023

Pizzini nelle caramelle e soffiate. L'avvocato «asservito alle cosche»

Catanzaro. Non un avvocato ma un «consulente» per tutti i componenti delle cosche. Francesco Sabatino, uno dei penalisti più noti del Vibonese, sarebbe stato «totalmente asservito ai desiderata dei clan». Per il gip Filippo Aragona che ha firmato il suo arresto non c'è «nessun dubbio sulla sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza». L'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa anche se, sottolinea sempre il gip, «da quanto emerso Sabatino ha assunto comportamenti fortemente indicativi di un suo ruolo stabile interno alle cosche». Intercettazioni e dichiarazioni dei collaboratori di giustizia avrebbero fatto emergere elementi «gravi, precisi e convergenti» sul ruolo svolto dall'avvocato per l'organizzazione criminale. Secondo l'accusa Sabatino avrebbe intessuto uno stabile rapporto collusivo. Facendo leva sulla sua attività di avvocato, avrebbe consentito alla 'ndrangheta di sottrarsi alle attività investigative e di acquisire notizie riservate, mettendo a disposizione della criminalità organizzata informazioni su indagini in corso, anche coperte da segreto istruttorio. Per la Dda, Sabatino avrebbe comunicato agli affiliati dell'organizzazione notizie investigative ottenute nell'espletamento del mandato difensivo in favore di altri esponenti della criminalità organizzata locale garantendo ai vertici di 'ndrangheta un canale di comunicazione con il mondo esterno, nel momento in cui gli stessi si trovavano detenuti in carcere, recapitando all'occorrenza messaggi, utilizzando i colloqui difensivi con altri detenuti. Lungo l'elenco di episodi di cui il penalista si sarebbe macchiato. Avrebbe partecipato a incontri conviviali con esponenti di spicco dell'associazione in stato di latitanza. Tramite lui due boss avrebbero ottenuto informazioni su un virus inoculato sul cellulare di un affiliato. In un caso avrebbe assunto la difesa di un membro del clan di Mileto per assicurarsi che questo non iniziasse a collaborare. Addirittura avrebbe fornito ai suoi assistiti farmaci al fine di provocare malori che consentissero di sostituire la misura cautelare. Il pentito Andrea Mantella ha parlato del «sistema della caramella». L'avvocato avrebbe fatto entrare in carcere un messaggio in ordine alla presunta richiesta estorsiva da fare a una ditta impegnata nei lavori dell'ospedale di Vibo. Il foglietto, ha raccontato il collaboratore, era stato confezionato appunto come una caramella: «L'avvocato mi disse prendere una caramella ma io non capivo, poi mi fece cenno con gli occhi e mi fece capire che dovevo leggerla, anche dal labiale». Ma ad accusarlo ci sarebbe anche un collega, l'avvocato Francesco Stilo sotto processo per la maxi operazione Rinascita Scott. Sabatino non è però l'unico avvocato finito nell'inchiesta della Dda di Catanzaro. Indagata a piede libero anche l'avvocata Daniela Garisto accusata di favoreggiamento personale. Secondo l'accusa, su ordine del boss Giuseppe Antonio Accorinti, all'epoca detenuto, avrebbe avvicinato un altro affiliato per dargli l'imbasciata di avvicinare il consulente di parte al fine di fargli dichiarare, ad integrazione dell'elaborato tecnico già predisposto e depositato in sede di riesame, che la voce registrata non era quella del boss.

Gaetano Mazzuca